

Piano di rientro

Entro giovedì la Regione deve inviare le proprie osservazioni ai tecnici ministeriali. Verdetto finale atteso per il 10 ottobre

Sanità, ore decisive per il commissariamento

CAMPOBASSO. Quella che si apre oggi sarà una settimana decisiva per la sanità molisana. Tra tre giorni, giovedì prossimo, scade infatti il termine concesso alla Regione Molise per comunicare gli interventi decisi per fronteggiare la difficile situazione in atto. Un passaggio fondamentale che parte dalla riunione che si è tenuta nello scorso mese di luglio quando il Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali e il Comitato permanente per la verifica dei livelli essenziali di assistenza (al quale siedono i rappresentanti del Ministero del lavoro, della salute, dell'economia e delle finanze, nonché dall'Agenzia per i servizi sanitari e i rappresentanti della Regione Molise), oltre a stigmatizzare la situazione contabile avevano chiesto ulteriori interventi, da inviare appunto

Conto alla rovescia

Si apre una settimana chiave. Scadono i termini fissati dagli esperti romani

entro la data del 25 settembre. Si tratta di interventi necessari al raggiungimento della manovra prevista, unitamente all'integrazione della documentazione trasmessa anche mediante la redazione di relazioni tecniche, con riferimento al personale, ai prodotti farmaceutici, beni e servizi, distribuzione diretta e tetti di spesa.

Roma inoltre chiede l'approvazione di una specifica legge regionale riguardante il Piano Sanitario, non attraverso delibera di giunta come invece è stato fatto.

Nella riunione di luglio è stata fissata per il dieci ottobre la verifica trimestrale di attuazione del Piano di rientro della Regione Molise. Il rischio, che ormai è dietro l'angolo, è quello del commissariamento. "L'approvazione della legge - hanno scritto i tecnici ministeriali - avrebbe consentito la soppressione delle zone esistenti nell'ambito Asrem che si configurano in maniera atipi-



ca in quanto sono rette da Direttori generali nominati dalla Giunta e che hanno potere gestione autonoma".

L'iniziativa

Pd, oggi a Campobasso il senatore Annetini

IL GRAFFIO

Se Brunetta sapesse quello che fa Florio

Incredibile ma vero, succede alla Asrem, l'azienda sanitaria del Molise. Cosa si inventano i dirigenti?

Presto detto per fare un po' di cassa, viste le loro modeste retribuzioni (vanno da centoventimila a duecentoquarantamila euro all'anno), se le studiano tutte, ma proprio tutte.

Come, per esempio, quella di dar vita a uno studio sulle spese inutili dell'Asrem. Costo dello studio 174mila euro. I soldi vanno agli studiosi che hanno tentato di capire come spreca i soldi Florio. Il bello è che quel premio se lo sarebbero messo in tasca i dirigenti, ovvero proprio quelli che, istituzionalmente, devono provvedere a razionalizzare la spesa. Ovvero, nel loro stipendio e nelle loro funzioni è già previsto che controllino la spesa. Non serve un premio - in aggiunta - che li paghi per quello che già fanno. È evidente che - se è vero - si tratta nient'altro che di un abile sistema per spillare un altro po' di soldi a Pantalone, alla faccia di impiegati e infermieri, quelli che campano con mille e duecento euro al mese.

Se lo sapesse Brunetta...

Come è noto il sistema sanitario molisano produce ogni anno un deficit di circa 80 milioni di euro, con una tendenza in crescita. Per limitarlo, da più di due anni, i molisani pagano già più tasse sulla benzina, sul bollo auto e se imprenditori, addirittura un 25% in più di Irap. Anche l'addizionale Irpef nel Molise è ai massimi sempre per il deficit

sanitario. Per questo abbiamo voluto accendere i fari su quanto recentemente ha deciso la Asrem in merito ad un progetto finalizzato proprio alla riduzione delle spese e degli sprechi nel sistema sanitario molisano.

Ossia un intervento assai atteso, ma che doveva essere gestito all'interno delle spese già sostenute e degli stipendi già pagati dalla stessa Asrem. Invece così non è stato ed i partecipanti al progetto hanno ricevuto premi per complessivi 174.000 euro. Non sappiamo peraltro quanti risparmi di spesa

questo progetto, che ha coinvolto un così vasto numero di dipendenti della stessa Asrem, abbia comportato. Nello spirito di trasparenza che lo stesso Ministro Brunetta ha incoraggiato verso i compensi della pubblica amministrazione italiana, inoltre, sarebbe opportuno che la stessa azienda sanitaria rendesse noti i nomi dei dipendenti premiati.

Quello sì che potrebbe realmente far capire come funzionano le cose nella sanità molisana e perché, noi molisani, siamo i più tassati e tartassati d'Italia.

Il manager unico della sanità molisana elargisce 174mila euro di premi per tagliare le spese inutili. Ma non poteva cominciare a risparmiare evitando di regalare quei soldi?



EUROFIN SpA

APPALTI, COSTRUZIONI
E INVESTIMENTI GENERALI

EUROFIN S.p.A.
Via Taverna, 48 - Montaquila (IS)
Tel. 0865.96218 - Fax 0865.96427

Venafro

primo piano

Domenica 21 settembre 2008

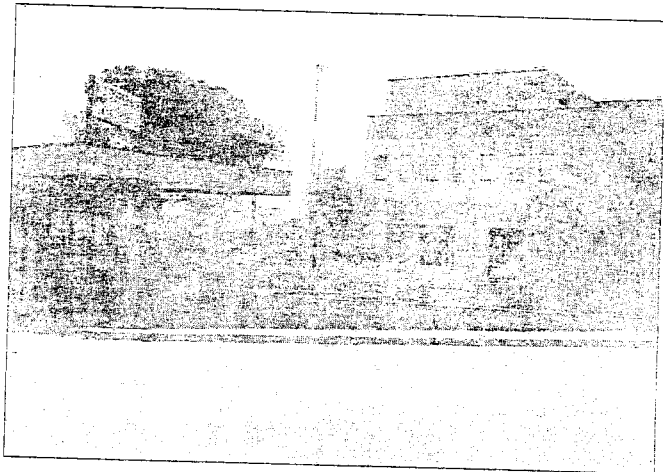
Via Alfieri, 69 (Trav. Via Colonia Giulia) - Gallena Vitrona - 86079 Venafro (IS) - Tel. 0865 904738-902797 - Fax 0865 904759 - E-mail: venafro@primopianomolise.it

L'anziano ha risolto rivolgendosi al Neuromed dove effettueranno l'esame nei prossimi giorni

A Natale per una ecografia

La disavventura di un 80enne invalido e malato di fegato recatosi al "Ss. Rosario"

VENAFRO. Si fa un gran parlare del "Santissimo Rosario" e della necessità di tutelarlo da possibili tagli o soppressioni. Un tema sul quale si sono pronunciati quasi tutti i politici locali, per una volta concordi nello schierarsi in difesa del nosocomio venafrano. A maggior ragione generano rammarico le notizie che quotidianamente giungono dall'ospedale, con gli utenti troppo spesso insoddisfatti, se non proprio sconcertati di fronte al trattamento ricevuto. Ne sa qualcosa un anziano signore di Venafro, il quale, nei giorni scorsi, dietro precisa disposizione del suo medico curante si è recato presso gli uffici competenti per richiedere un'ecografia. Invalido e malato di fegato, l'80enne è stato colto da un ulteriore attacco di bile quando gli hanno comunicato la data dell'esame: il 24 dicembre! "Quando ho provato a protestare - questo l'amaro sfogo dell'uomo - mi hanno risposto che per accelerare i tempi potevo scegliere tra due opzioni: pagare la prestazione oppure prenotare gratuitamente l'esame presso una struttura privata convenzionata, come l'Istituto Neuromed di Pozzilli". Ovviamente l'80enne ha optato per il



Più di tre mesi di fila per una ecografia

Neuromed, dove tra pochi giorni (martedì prossimo, ndr) lo sottoporranò all'esame richiesto. Per l'ennesima volta, quindi, la struttura ospedaliera pubblica di Venafro si dimostra incapace di far fronte alle esigenze dell'utenza, dimostrandosi inferio-

re qualitativamente ed organizzativa alle strutture private. Di questo passo diventerà difficile per chiunque tentare di difendere il "Santissimo Rosario" dalla minaccia dei tagli e delle soppressioni.

Cubic

Prosegue il viaggio di «Nuovo Molise»: un colloquio-sfogo di alcuni medici

«La Tac? Altro che avanguardia!»

«Non abbiamo un ospedale a carattere scientifico: a Campobasso c'è la Cattolica, a Pozzilli la Neuromed. Sarà per la Fiat?»

LARINO - Seconda puntata dell'inchiesta sulla sanità bassomolisana. «Nuovo Molise» ha incontrato tre medici, di cui si omettono le generalità per ovvie ragioni. Sono molto critici con il governo regionale ma vogliono parlare di ospedali, non di altro.

Una sola domanda: cosa è stato fatto, nella sanità, nel basso Molise negli ultimi 15 anni?

Se parlano i politici, eh grandi cose! In realtà i parametri di riferimento sono semplici: qualità della salute nell'area, non solo nel raffronto nazionale e di altre regioni ma anche rispetto ad altri territori della stessa regione. Qualità della sanità percepita dai cittadini, attenti al basso profilo! Non dimentichiamoci che le vaccinazioni, le sorveglianze obbligatorie non rientrano nel discorso. Per intenderci, le ferrovie sarebbero criticabili se, per assolvere al compito istituzionale di portarli dal posto A al posto B adottassero le locomotive a vapore. Il problema della qualità percepita non è aletorio; è tutelato da precise norme di legge. Il cittadino, soprattutto da noi, non ha le mani legate: non ha mani né lingua. Qui la sostanza è forma. E' la forma che fa arrabbiare quando è scorretta, o a sospendere quando corrisponde ad accoglienza, cortesia etc. Per alcuni è normale doversi spostare in altri ospedali della stessa regione o peggio, di altre regioni per essere sottoposti ad accertamenti che non sono dell'ultima generazione ma addebitati da decenni! Non radioterapia, cardiocirurgia o ciò che offrono Cattolica e Neuromed. Da qui i punti successivi: verifica e revisione della qualità delle prestazioni erogate dalle unità operative (non mi invento niente. La VRQ è una metodologia universalmente adottata, esiste una società scientifica della VRQ, ne sponsorizza la prima istituzione 15 anni fa ed ebbi la fortuna di scoprire che in Molise esistevano circa 60, dico sessanta, esperti nella materia che a me, che sono evidentemente tardo, era costata diversi corsi tra

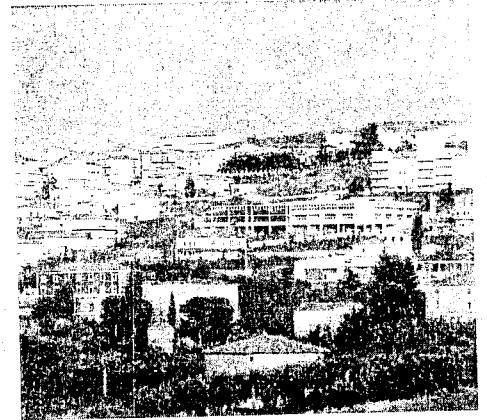
Firenze e Milano. Una sola riunione e via! Si sono fatti congressi (il primo sulla VRQ lo organizzai nel 1987 a Larino) Se troveranno il modo di creare una nuova Unità Operativa Complessa per accontentare qualcuno, tornerà ufficialmente la metodologia. Finalmente da oltre un anno l'ospedale di Termoli ha adottato la Risonanza Magnetica; significa niente a Campobasso si facciano risonanze dal 1997? Abbiamo la Tac anche a Larino, ma tra Termoli e Larino non c'è un Tac dell'ultima generazione. Queste le cose macroscopiche, figuriamoci i dettagli!

A che livello qualitativo sono approdati gli ecografi negli ultimi anni? E invece l'ecografo è lo strumento che fa una differenza! Bisogna averlo in reparto! (Non parliamo delle liste di attesa, che non è solo un problema del basso Molise). Non è tanto il mortale ritardo nell'aggiornamento tecnologico a condizionare la qualità ma anche una serie di scelte (o non scelte) più impo- ranti che nulla hanno a che vedere con l'acquisto della singola tecnologia.

La condizione scientifica dell'area. Senza nulla togliere alle capacità individuali dei colleghi, perché nel basso Molise non c'è un Istituto a Carattere Scientifico? Il disegno oramai è semplice, a Campobasso la Cattolica e l'Università del Molise di Medicina, ad Isernia la Neuromed di Pozzilli e qui? Una questione di distrazione?

Sarà un problema legato alla Fiat? Possibile che i programmatori non sapessero i benefici ed i vantaggi che tali istituzioni comportano anche di ordine economico/occupazionale? Dobbiamo caratterizzarci per essere la minuscola macchia nera nel dorato corridoio di sviluppo adriatico. Basta verificare quanto è tutelata la provincia di Isernia, una vera assurda esagerazione! Inoltre credo che molti medici "maggioranti" legati al carro abbiano già venduto o stiano vendendo la pelle del lupo e tacciono.

caterina sottile
 (2 - continua)



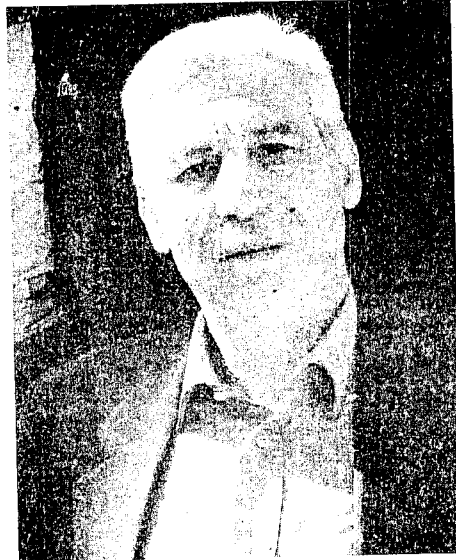
Non si placano le polemiche in consiglio comunale e la minoranza va all'attacco

Chiesta assise monotematica

Dopo il 'no' del sindaco «Larino Viva» scrive a Di Fonzo

LARINO - Nuova azione della minoranza annunciata dall'associazione politico culturale "Larino Viva".

Ai ripetuti "no" del sindaco Giardino di affrontare due argomenti quali la questione della sanità e la situazione di degrado di Larino, i consiglieri Giampiero Cataffo, Antonio Di Bello, Pasquale Di Lena, Ruggiero Pizzi e Pino Fucetti hanno preso carta e penna e inviato al Presidente del Consiglio Demetrio Di Fonzo la richiesta urgente di convocare un consiglio comunale per la prossima settimana in cui discutere, in seduta monotematica, di tali aspetti; in particolare la questione della sanità e la situazione dell'ospedale di Larino che dicono "alla luce delle ultime dichiarazioni rilasciate dal Sindaco ad un quotidiano locale c'è da credere sia ancora più drammatica. Pensare di riuscire ad affrontare il futuro dell'o-



ospedale di Larino difendendo quel poco che resta delle possibilità che il nostro nosocomio può esprimere, vuol dire che il destino è già segnato, visto che il sindaco di Larino è un dirigente della sanità molisana ed ha, come spesso vuol far credere con il suo vice, un rapporto privilegiato con il governatore del Molise". Una richiesta che i consiglieri di minoranza sperano venga accolta anche perché se non saranno fissate queste sedute monotematiche e dunque non ci sarà una risposta in merito, annunciano che prenderanno tutte le iniziative atte a privilegiare la discussione ed il confronto, aperto anche al pubblico, all'interno del Consiglio comunale stesso, il luogo che reputano deputato per eccellenza, senza escludere nemmeno incontri con i cittadini per decidere insieme a loro il da farsi.

Rossella Mammarella

NUOVO oggi MOLISE

Domenica 21 Settembre 2008

Campobasso

primo 

Domenica 21 settembre 2008

C.da Colle delle Api - 86100 Campobasso - Tel. 0874 618827 - 483400 - 628249 - Fax 0874 484626 - E-mail: campobasso@primopianomolise.it

Secondo la donna ci sarebbe stata omissione di soccorso

Muore a 10 anni, esposto in Procura della mamma

ANTONIO PASSANESE

CAMPOBASSO. "Franco all'improvviso spalancò gli occhi e mi chiamò. Io mi girai e mi accorsi che stava per soffocare. La lingua gli era diventata enorme e gli era uscita dalla bocca. Io provai a rimediare con una respirazione artificiale, riuscii a farlo respirare e chiesi subito aiuto, ma nessuno mi dette retta. Allora iniziai a strillare, a fare la pazza e dopo un po' di tempo arrivò la dottoressa. Si sedette accanto a mio figlio e mi disse di calmarmi, tanto Franco aveva solo una crisi di panico. Io le risposi: 'ma quale cavolo di panico Franco sta morendo soffocato e tu mi dici che è panico?'".

A raccontarci questa storia drammatica è Maria Orlandi, la madre di Franco Ferrara, un bambino di 10 anni morto poco più di un mese fa nel Reparto di Rianimazione del Cardarelli di Napoli. Il bambino era stato trasportato d'urgenza nel capoluogo partenopeo dall'ospede-

dale campobassano. Aveva una broncopolmonite secca. Invece, i sanitari molisani gli avrebbero diagnosticato un'acetosi. La mamma è sicura che se Franco fosse stato soccorso in tempo, oggi sarebbe ancora vivo. Per questo ieri mattina ha presentato un esposto alla Procura campobassana nel quale chiede la riesumazione del corpo e quindi un'indagine più approfondita sulle cause del decesso del suo bambino. Che è deceduto il 4 agosto scorso, dopo 11 giorni di agonia, sembra per soffocamento.

All'ospedale Cardarelli, intanto, la direzione sanitaria ha aperto un'inchiesta interna per capire se ci siano responsabilità. Tutto ha inizio il 23 luglio scorso. Alle 20.30 Franco, da Sassinoro, viene portato d'urgenza nell'ospedale più vicino, il Cardarelli appunto. Il bambino, che oltretutto soffriva della sindrome di Gorham detta anche malattia dell'osso fantasma, presentava problemi respiratori e vomito. Nonostante il ricovero e le cure, le sue condizioni non subì miglioramenti, anzi alla madre che

chiedeva spiegazioni le fu risposto che erano solo crisi di panico. Fino a quando i genitori, dopo grandi insistenze, riescono ad ottenere un trasferimento al Cardarelli di Napoli. Ed anche per il trasferimento insorgono problemi. Nonostante la gravità della situazione, l'ambulanza parte dopo ore di attesa. Ma oramai le speranze di salvare il bambino si erano ridotte al luccino. Presentava un polmone collassato ed un altro funzionante al 40%. Il 4 agosto, dopo quasi 10 giorni di rianimazione, Franco muore. "Non ricordo quanti medici abbiamo interpellato ma il 3 agosto scorso Franco ha il primo arresto cardiaco. Cercarono di rianimarlo per 45 minuti ma niente da fare. Il medico esce dalla stanza e ci comunica la morte del mio bambino. Poi, non so cosa sia stato, dopo un quarto d'ora mi dicono: 'signora il cuoricino batte di nuovo, però non si illuda potrebbero anche essere le

varie stimolazioni che abbiamo provato'. E così è stato. Il 4 agosto alle 12.45 Franco è morto, tra le mie braccia. Non ce l'ha fatta".

Adesso la parola passa alla magistratura che dovrà ricostruire gli ultimi giorni di vita del povero bimbo. Maria Orlandi chiede giustizia. In questi giorni sta raccogliendo cartelle cliniche e altro materiale da sottoporre all'attenzione del procuratore Nicola D'Angelo. È stata anche ricevuta dalla commissione d'inchiesta del Cardarelli di Campobasso a cui ha raccontato per filo e per segno quei tragici giorni e tutte quelle situazioni che, secondo lei, avrebbero irrimediabilmente danneggiato la salute, già precaria del figlio.



Maria Orlandi

In Molise si contano circa 300 persone affette dal problema
Intanto, fa capolino la sperimentazione su una pillola

Salute

Celiachia, c'è la convenzione

La giunta ha deliberato che, oltre alle farmacie, anche i negozi potranno erogare i prodotti senza glutine

RITA LENA

CAMPOBASSO. È di ieri la notizia della rivoluzione nel trattamento della celiachia: entro fine anno saranno avviati a Melbourne, in Australia, i test clinici sull'uomo di un vaccino che per la prima volta al mondo non previene una malattia autoimmune, ma vuole curarla. La notizia è stata data a Genova durante il congresso internazionale sulla malattia, organizzato dall'Aic (Associazione italiana celiachia), dove i massimi esperti mondiali in materia hanno parlato di altre speranze di trattamento con nuovi farmaci.

Ma se la scienza fa passi da gigante, le istituzioni molisane non possono dire altrettanto.

"Non parlerò mai più con i politici del Molise - ha spiegato Marisa Pagliaro, presidente dell'associazione per l'Abruzzo e il Molise da otto anni, celiaca da nove -. Due anni fa parlai con l'allora assessore alla Sanità che, dopo pochi minuti di conversazione, si girò dall'altra parte per lavorare al computer mostrando scarsissima sensibilità verso il problema. Questo non significa che abbandonerò i

celiaci molisani. Il 29 novembre abbiamo già organizzato un convegno nella sala Celestino V della curia della diocesi di Campobasso".



Marisa Pagliaro, presidente dell'Aic: non parlerò mai più con le vostre istituzioni politiche. Non ascoltano e perdono occasioni molto importanti



celiaci, molto spesso, preferiscono nascondere il loro stato perché lo vivono con vergogna. E' anche per questo che non ci sono abbastanza ristoranti con menù a loro riservati".

Eppure, solo qualche giorno fa, la giunta regionale ha disposto che l'erogazione dei prodotti dietetici senza glutine ai soggetti affetti dalla malattia possa essere effettuata, oltre che da farmacie convenzionate pubbliche e private, da esercizi commerciali che abbiano stipulato apposita convenzione con l'Asrem. Gli esercizi commerciali sono tenuti a presentare, ai fini del rimborso e con cadenza mensile, i buoni

o i documenti di credito incassati, applicando sul retro degli stessi le fustelle ottiche dei prodotti consegnati. "La facoltà è stata attuata dopo un'infinità di tempo - ha aggiunto la Pagliaro -. In Abruzzo mi hanno ascoltata ad inizio anno. In ogni caso, gli organi competenti avrebbero dovuto fornire i dati richiesti al ministero della Salute entro il 30 giugno scorso per ottenere rimborsi dei pasti senza glutine in scuole ed ospedali, nonché fondi statali da destinare a corsi di formazione per i ristoratori, albergatori e medici generici ed ospedalieri. Ma non l'hanno fatto facendosi sfuggire un'occasione molto importante. Questo va ad aggiungersi ad altri problemi. Basti pensare che dopo i dieci anni c'è una grossa differenza di rimborso alla persona celiaca a seconda che sia uomo o donna. Il primo ottiene 140 euro, la seconda 99".

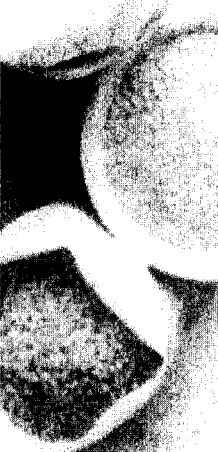
Soltanto in Italia la malattia



Tanti si vergognano della propria condizione e non escono allo scoperto. Ecco perché ci sono pochi ristoranti con menù adatti al problema



colpisce oltre 75.000 persone, ma si stima siano oltre mezzo milione quelle che non sanno di essere celiache. Chi è ma-



lato non può toccare pasta, pane e tutto ciò che contiene farina, perché la malattia induce una reazione al glutine, che l'intestino percepisce come elemento estraneo. I sintomi (vomito, diarrea, perdita di peso) nascondono difetti di assorbimento intestinale, che generano gravi complicanze: dall'osteoporosi all'aborto spontaneo al temuto linfoma intestinale. La novità del vaccino è che riprogramma il sistema immunitario per indurlo a tollerare il glutine.

Riguardo alla pillola sco-

Cosa mangiare

- Riso, mais;
- patate;
- castagne;
- brodo vegetale e di carne;
- tutte le carni (suino, bovino, ovino, caprino, avicole, selvaggina);
- tutti i pesci ed i molluschi;
- prosciutto crudo;
- formaggi stagionati;
- uova;
- verdura, legumi, frutta;
- burro, lardo, strutto;
- olio d'oliva extravergine, olio d'oliva, di arachidi, di soia, di mais, di girasole, di vinaccioli, di noci;
- sale ed erbe aromatiche;
- sott'olio;
- funghi secchi e freschi;
- olive;
- latte, panna fresca;
- caffè, tè, camomilla e tisane, bibite gassate;
- vino, acqua, spumante, champagne;
- zucchero, miele.

perta tre anni fa negli Usa dal ricercatore italiano Alessio Fasano, dell'Università di Baltimora, i test sui primi 110 pazienti dimostrano che elimina i sintomi nell'85 per cento dei

casi. Entro dicembre arriveranno i risultati su altri 180 pazienti. Per ora si punta alle scoperte dell'Olanda, il Paese europeo maggiormente all'avanguardia nel campo.

FONDAZIONI SPECIALI - CONSOLIDAMENTI
EUROPEA92
 APPALTI E COSTRUZIONI - PRODUZIONE CONGLOMERATI

EUROPEA 92 S.p.A.:
 86070 (IS) Montaquila
 Via Taverna, 48
 Tel. 0865 96509 - Fax: 0865 96427

Isernia

primo

Domenica 21 settembre 2008

Via Pio La Torre, 7 - 96170 Isernia - Tel. 0865 410275 - Fax 0865 451767 - E-mail: isernia@primopianomolise.it

FONDAZIONI SPECIALI - CONSOLIDAMENTI
EUROPEA92
 APPALTI E COSTRUZIONI - PRODUZIONE CONGLOMERATI

EUROPEA 92 S.p.A.:
 86070 (IS) Montaquila
 Via Taverna, 48
 Tel. 0865 96509 - Fax: 0865 96427

Sanità

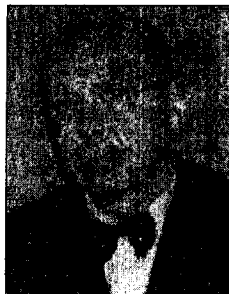
A poche ore dall'intervento la paziente, in piena forma, ha mangiato ed ha ringraziato l'equipe medica e gli infermieri del Veneziale

Huscher opera e salva una donna di 59 anni

Tolto il tumore al polmone e bloccato il versamento di sangue

ISERNIA. La signora Chiara, 59enne di Caivano, dall'Ospedale "F. Veneziale" di Isernia vuole uscire con le proprie gambe.

Lo ha chiesto al professore Cristiano Huscher che ieri l'ha operata togliendole un tumore al polmone e mettendo fine al riversamento di sangue che le creava difficoltà respiratorie. A poche ore dall'intervento la signora Chiara era perfettamente lucida, parlava con i medici e gli infermieri che l'hanno assistito e ai quali ha rivolto il proprio ringraziamento. Insomma il destino le consentirà di uscire con le proprie gambe dall'ospedale



Cristiano Huscher

di Isernia. La signora Chiara era ricoverata presso il Neuromed di Pozzilli a causa delle metastasi che si erano svilup-

pate al cervello. Poi ha avuto un cospicuo versamento di sangue in un polmone, ed allora i sanitari del Neuromed hanno chiesto il supporto di Huscher che ha provveduto ad inserire un piccolo tubo in silicone nel torace della donna in modo da consentire il drenaggio del sangue. In seguito la situazione si è complicata. Il piccolo tubo si spossionato e il polmone è tornato a sanguinare in modo così consistente da afflosciarsi e non funzionare più. La signora Chiara ha quindi avuto problemi respiratori ed è stata trasferita dal Neuromed all'Ospedale di Isernia dove,

verificato il livello molto basso dell'emoglobina e la consistente perdita di sangue, il professore Huscher ha deciso di effettuare l'intervento, asportando il tumore e tutta la pleuro-parietale che generava il sanguinamento. Adesso le condizioni di salute della paziente sono ottime anche se dovrà restare per un po' di tempo nell'ospedale di Isernia. Invece si appresta ad uscire dal nosocomio del capoluogo pentro un uomo che dopo avere trascorso quattro mesi senza riuscire a nutrirsi è stato operato da Huscher ed ha ripreso una vita assolutamente normale. Questi sono



La paziente subito dopo l'operazione

alcuni dei casi risolti dal primario di Chirurgia che da tempo è al centro di molte polemiche per le vicende giudiziarie in cui è rimasto coinvolto. Recentemente Huscher ha operato anche un 61enne di Monteroduni che soffre di un tumore al colon e che i medici avevano dato per spacciato. Anche in questo caso l'uomo

non riusciva più a nutrirsi e quindi il suo corpo è andato rapidamente deperendosi. Per alcuni medici non era operabile ma Huscher, in presenza di una crisi intestinale, decise d'intervenire. Una scelta indovinata. Infatti adesso il 61enne di Monteroduni è tornato a nutrirsi alimentando anche le speranze di vita.

EUROFIN SpA

APPALTI, COSTRUZIONI
E INVESTIMENTI GENERALI

EUROFIN S.p.A.

Via Taverna, 48 - Montaquila (IS)
Tel. 0865.96218 - Fax 0865.96427

Venafro

primo

Domenica 21 settembre 2008

Via Alfieri, 69 (Trav. Via Colonia Giulia) - Galleria Vittoria - 86079 Venafro (IS) - Tel. 0865 904738-902797 - Fax 0865 904759 E-mail: venafro@primopianomolise.it

EUROFIN SpA

APPALTI, COSTRUZIONI
E INVESTIMENTI GENERALI

EUROFIN S.p.A.

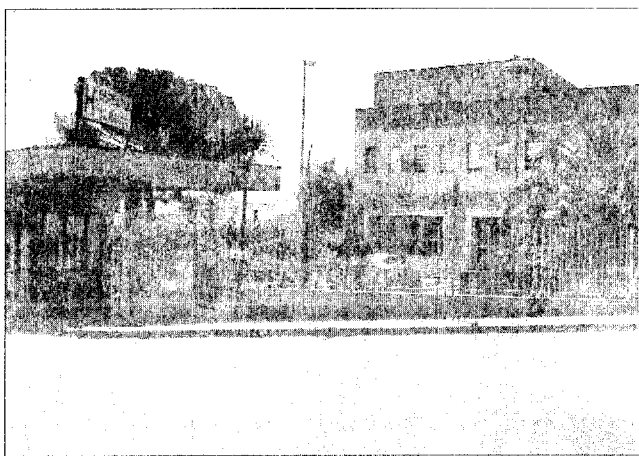
Via Taverna, 48 - Montaquila (IS)
Tel. 0865.96218 - Fax 0865.96427

L'anziano ha risolto rivolgendosi al Neuromed dove effettueranno l'esame nei prossimi giorni

A Natale per una ecografia

La disavventura di un 80enne invalido e malato di fegato recatosi al "Ss. Rosario"

VENAFRO. Si fa un gran parlare del "Santissimo Rosario" e della necessità di tutelarlo da possibili tagli o soppressioni. Un tema sul quale si sono pronunciati quasi tutti i politici locali, per una volta concordi nello schierarsi in difesa del nosocomio venafrano. A maggior ragione generano rammarico le notizie che quotidianamente giungono dall'ospedale, con gli utenti troppo spesso insoddisfatti, se non proprio sconcertati di fronte al trattamento ricevuto. Ne sa qualcosa un anziano signore di Venafro, il quale, nei giorni scorsi, dietro precisa disposizione del suo medico curante si è recato presso gli uffici competenti per richiedere un'ecografia. Invalido e malato di fegato, l'80enne è stato colto da un ulteriore attacco di bile quando gli hanno comunicato la data dell'esame: il 24 dicembre! "Quando ho provato a protestare - questo l'amaro sfogo dell'uomo - mi hanno risposto che per accelerare i tempi potevo scegliere tra due opzioni: pagare la prestazione oppure prenotare gratuitamente l'esame presso una struttura privata convenzionata, come l'Istituto Neuromed di Pozzilli". Ovviamente l'80enne ha optato per il



Più di tre mesi di fila per una ecografia

Neuromed, dove tra pochi giorni (martedì prossimo, ndr) lo sottoporanno all'esame richiesto. Per l'ennesima volta, quindi, la struttura ospedaliera pubblica di Venafro si dimostra incapace di far fronte alle esigenze dell'utenza, dimostrandosi inferio-

re qualitativamente ed organizzativamente alle strutture private. Di questo passo diventerà difficile per chiunque tentare di difendere il "Santissimo Rosario" dalla minaccia dei tagli e delle soppressioni.

Cubic

Sanità che funziona

Il professore chiede alla classe politica di potenziare i reparti

Straordinari al 'Veneziale'

Un altro intervento complesso

L'equipe di Huscher salva una paziente

ISERNIA - Una settimana di straordinari per il reparto di Chirurgia del 'Veneziale', alle prese, negli ultimi giorni, con malati che presentano situazioni cliniche definite 'complesse'.

L'ultimo intervento di rilievo, venerdì, ha riguardato una paziente di Napoli, sessantenne, ricoverata d'urgenza, per un'emorragia ai polmoni causata da un tumore, con metastasi al cervello, prima al 'Neuromed', successivamente trasferita all'ospedale di Isernia.

Il professor Huscher, primario di Chirurgia, è intervenuto una prima volta presso le strutture di Pozzilli, in seguito direttamente nella 'sua' sala operatoria.

Una toracotomia an'te-

riore, per i non addetti ai lavori un piccolo taglio sotto la mammella, ha permesso di operare in laparoscopia e di salvare la vita alla donna partenopea, madre di sei figli, restituendole un po' di speranza.

«Un'operazione riuscita particolarmente bene, se si considerano le condizioni iniziali della paziente. - racconta alla stampa il professor Huscher - Dovevamo decidere se lasciar morire la signora dissanguata, per un'emorragia inarrestabile, o tentare un intervento chirurgico. Abbiamo optato per la seconda ipotesi. Tecnicamente abbiamo prima drenato oltre quattro litri di sangue, impedendo così al polmone di collassare, successivamente, con la tecnica lapa-

roscopica, asportato la massa tumorale.

A distanza di ventiquattro ore dall'intervento la paziente ha potuto gustare un piatto di pasta».

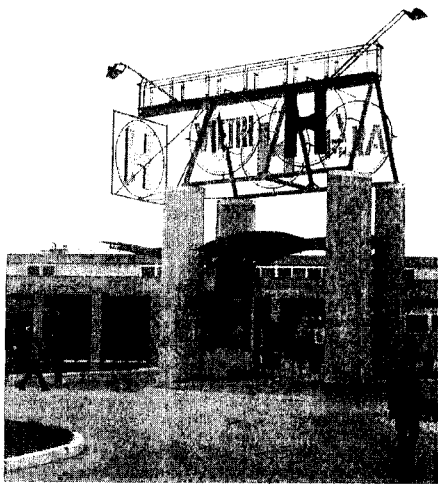
Un altro intervento 'risolutivo', dunque, a distanza di pochi giorni dal caso della famiglia Pepe di Monteverduni.

«E' la dimostrazione che anche nei piccoli ospedali, a patto che siano attrezzati dal punto di vista tecnico e dotati di una equipe di più professionalità mediche, è possibile praticare la chirurgia ad alti livelli, a tutto vantaggio dei pazienti. - aggiunge il professor Huscher, che subito precisa - Certo, creare le condizioni affinché ciò accada, è solo una scelta politica».

Francesco Bottone
effebottone@gmail.com



Il professor Huscher



Strategie clientelari e professionalità: cosa c'è che non va?

Sanità allo sbaraglio

*Troppi nodi sono venuti al pettine
Qualcuno dimentica il valore della salute*

LARINO - Il nervo scoperto della sanità molisana è in Basso Molise.

Il San Timoteo e il Vietri, insieme, sono troppi. Ma senza, potrebbe addirittura costare di più. Come direbbe Lino Banfi: uno è troppo e due sono pochi. Questa la sintesi che si trae da una chiacchierata a tre, con tre medici, di tre diverse zone del Molise. Il Vietri di Larino è a rischio chiusura da almeno vent'anni; durante i quali era stato "inventato"

un pronto soccorso d'eccellenza in grado di seguire piccoli interventi di microchirurgia, in cui è nato il 118, in cui era arrivata la Fondazione Maugeri. Che portava all'azienda sanitaria molti soldi; pagava una specie di affitto alla struttura ed era in grado di rispondere alla enorme richiesta in loco e fuori regione di terapie riabilitative risolutive. Non era un reparto di lungo-degenza, era un centro di ricerca e cura

in grado di risolvere i problemi. Chiuso quel reparto i pazienti bisognosi di riabilitazione sono ripartiti per i viaggi della speranza, nei centri esterni alla regione e con costi quintuplicati rispetto a quelli sostenuti con un reparto in loco. E come è accaduto con un reparto di chirurgia in grado di accogliere pazienti malati di cancro e di operarli, rimetterli in piedi, seguirli in seguito ma una rianimazione mai attivata ha tolto il bi-

sturi di mano a buoni chirurghi in grado di organizzare un reparto a misura di malato. In Francia, in cui comunque le casse dello Stato languono pericolosamente per eccesso di assistenzialismo e una visita specialistica di altissima specializzazione non può costare più di 36 euro, un primario sceglie personalmente i propri assistenti e tutti i collaboratori della propria équipe perchè il reparto è suo, sua la responsabilità in toto dei pazienti.

Nessun medico metterebbe la propria faccia, la propria carriera e la propria scienza a disposizione delle strategie clientelari di un politico. Al contrario, il buon funzionamento di un reparto presuppone un forte controllo dello Stato sull'applicazione delle leggi che regolano gli ospedali e la sanità. La scienza non è sul banco del mercato e il medico fa il medico, un gradino più su rispetto alla politica, anche quella buona. Se in Basso Molise qualcosa funziona rende il territorio libero dai ricatti clientelari: puoi fare un esame in due giorni? Non devi rivolgerti a qualcuno che poi telefona a qualcun altro... La libertà porta ossigeno al cervello e toglie voti. E poi ci sono anche i problemi interni alla classe medica.

Gli eccessi di produttività, che in medicina significa salute, vite salvate, qualità della vita alta, procurano attriti tra chi lavora come un treno e chi è abituato a fare il medico come facesse l'impiegato del catasto.

Nel frattempo era arrivata la Riforma Bindi, una dichiarazione di guerra ai "baroni" della medicina che si trovarono di fronte al muro della semplificazione: pubblico o privato? Dovevano scegliere per l'uno o per l'altro. L'intento della riforma voleva essere impedire ai primari di usare gli ospedali pubblici come pezzi d'appoggio per ricoverare "i loro pazienti"; per fare esami costosi prima a chi era passato "nei loro ambulatori" o solo a chi accettava di passarvi.

E' accaduto che la scelta di Sophie dei medici si è tradotta con una sorta di "mercato delle anime perse": i medici più politicizzati hanno trovato nel pubblico un'oasi di protezione incondizionata e d'altro canto, il privato ha cominciato a mischiarsi col pubblico. Il privato convenzionato d'eccellenza avrebbe dovuto colmare i vuoti, portare esperienza. Sembra che invece di equilibrare la bilancia l'abbiano fatalmente capovolta. Fino all'annuncio del Piano di riordino sanitario.

Non è accaduto granchè, all'apparenza. A parte le inchieste di mezzo e una rianimazione al Vietri di Larino che nessuno ha fatto in modo di riaprire. Ma i medici saprebbero dire dov'è la falla? Proviamo a chiederlo.

caterina sottile

NUOVO oggi MOLISE
Sabato 20 Settembre 2008

L'intervista

«Sanità: 7 anni di gestione Iorio, Amministrative ed europee, questi sono i prossimi test siamo sospesi su una voragine»

L'ex consigliere regionale ha preso il posto di Peppe Astore per traghettare il partito al congresso

Idv, Caterina regge le sorti

L'appello: «Il senatore per noi resta una risorsa fondamentale»

PEPPE Astore indietro non torna. Le dimissioni da coordinatore molisano dell'Idv non le ha ritirate. E dunque tocca a lui, **Giuseppe Caterina**, reggere le sorti del movimento dipietrista fino al congresso di novembre e poi chissà.

Dunque, tocca a lei. Una ripartenza o una continuazione?

«L'attività dell'Idv non si è mai interrotta. Le vicende della Provincia hanno rallentato un po' l'azione politica degli attori coinvolti, ma ora, dopo la festa di Vasto, continuiamo nella scia tracciata dal presidente **Di Pietro**».

A proposito della Provincia, è stato il casus belli con Astore.

«Noi a Palazzo Magno abbiamo sostenuto una posizione di responsabilità e di difesa del presidente e della maggioranza indicati dagli elettori. Le differenze, è normale che ci siano in un partito. Peppe Astore è un parlamentare di questo partito. Resta una risorsa



Giuseppe Caterina, coordinatore reggente dell'Idv

fondamentale, importantissima per noi. In agenda c'è il convinto sostegno della sua proposta sulla ricostruzione che ha avanzato a

Berlusconi due giorni fa». **Amministrative ed europee dietro l'angolo, come vi preparate?**
«Ripeto quello che gli

elettori hanno già detto alle Politiche: l'Idv ha le carte in regola per essere il riferimento del centrosinistra in Molise. A Campobasso, partendo da questo, bisogna innovarsi anche nel modo di costruire liste e programma. Confermata l'alleanza con il Pd, ma bisogna aprirsi alla società».

La Regione: temi e prospettive.

«Riforme, costi della politica, Statuto e sanità. Qui occorre incidere. La sanità in particolare: sette anni di gestione da parte di questo governo regionale e siamo come appesi ad una voragine, un baratro di debito ed inefficienza ed un proliferare di incarichi e strutture».

Di Pietro non è mai duro con Iorio e non parla mai di ricostruzione.

«Come ministro con Iorio ha collaborato, ma come politico è d'accordo con le nostre valutazioni». Non lo dice mai però.

rita iacobucci
(ritaiacobucci@gmail.com)

Quando la comunicazione diventa un boomerang...

La televisione è fiction. Parte dalla realtà, ma il modo di raccontarla la rende differente, perché quella, la verità, ha mille facce. Tutto sta poi a rendere la propria, l'unica realmente vera. Magari con un servizio confezionato bene, con le immagini giuste, la sequenza adatta. Io dico 'problemi giudiziari' e mi compare un certo volto. Dico che Iorio e Berlusconi hanno rapporti idilliaci, nonostante quello che scrive chi mente sapendo di mentire, e aspetto il film da San Giuliano. Sto ancora aspettando, però. Forse il 31 ottobre, se il Cavaliere mantiene la promessa e torna per la commemorazione del terremoto, mi arriverà quel benedetto frame che mi serve. Berlusconi e Iorio, in primo piano, che parlano, che lasciano gli altri dietro, sullo sfondo. Amici come prima e di più. Alla faccia di chi mente sapendo di mentire.

Nelle diverse ore di registrazione giunte dalla giornata molisana del primo ministro nulla di tutto ciò. E anche sulla televisione più vicina al governatore le immagini simbolo dell'evento avevano tre o quattro facce. Le stesse andate in onda al Tg1 delle ore 20, l'ammiraglia dell'informazione. Silvio Berlusconi, Guido Bertolaso. E appena dietro Aldo Patriciello e Mario Pietracupa. Il loro idolo, invece, niente. Per una volta costretti a rappresentare la vera realtà.

Veronica Dal Colle

Difficoltà nel reparto del San Francesco Caracciolo. Al momento presente solo un dottore

Nefrologia, manca personale

I dirigenti dell'Asrem alla ricerca di un sostituto del medico morto qualche settimana fa

VITTORIO LABANCA

AGNONE. Dopo la prematura ed improvvisa scomparsa del nefrologo abruzzese 33enne del Presidio Ospedaliero San Francesco Caracciolo la dialisi ora pesa sull'unica unità medica che deve operare con ritmi incessanti pur di garantire un servizio che non può essere demandato. Da parte dei dirigenti dell'Asrem altomolisano l'impegno di cercare di ovviare al momento di difficoltà e ricercare una figura professionale che possa giungere in Alto Molise in tempi rapidissimi. Cosa non facile anche perché necessita



L'ospedale Caracciolo

nel ramo l'esperienza che necessita per assistere chi ha necessità, quasi a giorni alterni, di quel "lavaggio" del san-

gue indispensabile per la sopravvivenza. Ed ancora una volta a doversi rimboccare le mani Ettore Mastrangelo, il nefrologo della vicina Castiglione Messere Marino ormai da anni nell'ospedale altomolisano. Ed il servizio dialisi del San Francesco Caracciolo, proprio negli ultimi tempi, oltre a garantire assistenza sanitaria specifica, è divenuto anche trainante per una sorta di turismo abbinato alla sanità. Sono stati tanti, coloro i quali, anche nella trascorsa estate che hanno scelto Agnone come amena località turistica, solo perché il servizio dialisi poteva garantire la prestazione specia-

listica ai vacanzieri o a parenti od amici che vivono in quella che è una vera schiavitù. I dializzati, com'è noto, hanno bisogno più volte alla settimana di apparecchiature specifiche per purificare il sangue. E sono tanti quelli che devono rinunciare a viaggi o soggiorni estivi proprio per la mancanza di postazioni e disponibilità in strutture ospedaliere che hanno il servizio dialisi. Agnone, soprattutto nel mese di agosto, ma anche in quelli estivi, compatibilmente con la richiesta del servizio, mette a disposizione uno o più lettini e macchinari proprio per gli ospiti che in estate

vengono in montagna. Servizio assicurato fino ad un paio di settimane fa da due medici e da parasanitari della struttura. Ora, nonostante la buona volontà di Mastrangelo ed il suo surplus di lavoro, nel reparto si sta rischiando la congestione. Cosa questa momentanea anche perché, proprio dal giorno seguente del luttuoso evento, il direttore della Zona Sanitaria Montana, ing. Sciulli è in contatto quotidiano con il Molise, le regioni limitrofe, le Università per la disponibilità di un altro nefrologo che possa far tornare il servizio dialisi ad operare al top della condizione.